

IL MONTALBANO

Il Montalbano è una zona collinare che si erge in un territorio articolato tra le pianure di Pistoia-Prato-Firenze a nord, il Padule di Fucecchio a sud-ovest, la piana di Empoli a sud e a sud-est il corso dell'Arno. Vi si stabilirono gli Etruschi nel VII-I sec. a.c., nel medioevo fu teatro di guerre tra Firenze, Lucca e Pistoia e nel Rinascimento sopraggiunse la pace e vi si stabilirono famiglie patrizie toscane con fattorie, cascinali e poderi coltivati. Poi la famiglia Medici acquistò tutte le terre della zona, attirata dalla bellezza del paesaggio e dalle risorse di caccia. Con la fine della dinastia medicea nel 1737, e l'arrivo degli Asburgo-Lorena, il Montalbano, con Pietro Leopoldo, conobbe un periodo di grandi riforme. I boschi furono convertiti in aree coltivate, furono bonificate le paludi, fu dato impulso all'agricoltura e alla mezzadria e così fino al secondo dopoguerra. Di questo territorio la deliziosa catena di colli che comprende i comuni di Poggio a Caiano e Carmignano appartiene alla provincia di Prato ed è denominata "Montalbano di Prato". Queste dolci e verdi colline, ricche di viti e ulivi, mostrano tutto il loro fascino in una sensazione di calma e serenità e custodiscono molti inestimabili tesori d'arte e di storia che valgono la pena di essere conosciuti. I centri più importanti sono Poggio a Caiano, Carmignano, Artimino e Vinci.

PRODOTTI TIPICI DELLA ZONA



I prodotti tipici della zona sono il vino, l'olio e il fico. Fa la parte del leone il vino di Carmignano, e fra questi il Carmignano Rosso che si può ritenere uno dei vini più antichi d'Italia. Si dice infatti, avvalorati da vari reperti rinvenuti nelle tombe, che gli Etruschi abbiano iniziato a coltivare la vite e l'olivo. Già i Medici avevano valorizzato questa produzione importando vitigni dalla Francia tra cui il Cabernet. Il particolare clima di queste terre dotate di grande luminosità favorisce la caratterizzazione di questi vini di grande personalità ed eleganza: il Carmignano DOCG, il Chianti Montalbano DOCG, il Vin Santo e il Vin Ruspo entrambi DOC. Il Vin Ruspo è un vino rosato fresco e frizzante che va bevuto giovane e che ben si adatta sia come aperitivo, o fuori pasto, sia da accompagnamento ad antipasti, pesce, crostacei. Il Vin Santo dolce, a cui tradizionalmente sono abbinati i "Cantucci di Prato", a Carmignano si preferisce gustarlo con i "Biscotti dei Fochi", ottima produzione dell'omonima pasticceria artigiana locale. Il Vin Santo è il prodotto di uve migliori, lasciate appassire in grappoli su graticci di canna in grandi stanze ventilate. Tra dicembre e gennaio i chicchi sani vengono pigiati e messi in recipienti di modesta capacità dove il vino viene fatto invecchiare per tre o quattro anni.

La coltivazione dell'ulivo è legata a metodi tradizionali in piccole aziende a conduzione familiare e quindi l'olio è produzione pregiatissima. Un cenno particolare merita il fico, un tempo grande produzione dell'agricoltura del luogo, tanto da venir chiamato "Carmignan da'fichi". La coltivazione del fico è stata marginalizzata dalla coltivazione della vite e degli olivi. Attualmente sono pochi gli agricoltori che producono il fico essiccato, i fichi secchi, ma questa attività segue ancora i criteri dell'antica lavorazione. In dicembre ha luogo l'antica Fiera dei fichi secchi, festa di prodotti e tradizioni popolari del passato.

**ITINERARIO: GATAIA – POGGIO A CAIANO – CARMIGNANO – ARTIMINO - VINCI
KM 105 (ANDATA) – VINCI – GATAIA KM 97 (RITORNO)**

POGGIO A CAIANO

Centro ai piedi del Montalbano, famoso per la Villa Medicea, la più bella tra quelle erette dalla nobile famiglia. Località cara a due importanti artisti del Novecento: Armando Spadini e Ardengo Soffici.

VILLA MEDICEA DI POGGIO A CAIANO (Piazza dei Medici 14)



ORARI: Da lunedì a domenica

Ore 8,15 – 16.30 nei mesi di gennaio, febbraio, novembre, dicembre

Ore 8,15 – 17.30 nel mese di marzo (con ora legale 18.30)

Ore 8,15 – 18.30 nei mesi di aprile, maggio, settembre

Ore 8.15 – 19.30 nei mesi di giugno, luglio, agosto

Ore 8,15 – 18.30 nel mese di ottobre (con ora solare 17.30)

Chiusura: secondo e terzo lunedì del mese, Capodanno, 1° maggio, Natale

Ingresso gratuito

Intorno al 1485 **Lorenzo il Magnifico** affidò il progetto della costruzione della sua nuova villa all'architetto **Giuliano da Sangallo** (1443-1516). La villa fu ampliata dal figlio Giovanni, il futuro **papa Leone X** e successivamente dai grandi Granduchi. La villa divenne la residenza estiva della **famiglia Medici** e luogo prediletto per i festeggiamenti di nozze: da ricordare le feste in onore di **Alessandro e Margherita d'Austria** (1536); di **Cosimo I e Eleonora di Toledo** (1539); di **Francesco I e Bianca Cappello** (1579). La villa ospitava infatti tutte le nuove spose granducali che sostando qui prima di recarsi a Firenze ricevevano l'omaggio dell'aristocrazia fiorentina. L'evento rilevante della sua tragicità avvenne nel 1587 quando a distanza di neppure un giorno morirono tra queste mura il **Granduca Francesco I** e sua moglie **Bianca Cappello** per sospetto avvelenamento. Su questa doppia morte nacquero le più oscure supposizioni e specialmente circolava la storia di una torta avvelenata che Bianca avrebbe preparato con le sue stesse mani per uccidere il cognato Ferdinando; ma questi, uomo di grande astuzia, avrebbe fatto in modo che fosse proprio Francesco ad assaggiarla per primo, cosicché Bianca, pur di non sopravvivere senza l'adorato marito si avvelenò essa stessa. I documenti d'archivio dell'epoca parlano invece di febbre sopravvenuta a seguito di una congestione.

Alla fine del seicento vi fu relegata la principessa francese **Margherita d'Orleans**, cugina del re **Luigi XIV** e moglie di **Cosimo III**. Suo figlio il gran principe **Ferdinando**, all'inizio del settecento fece della villa un attivissimo centro culturale. Alla morte dell'ultimo discendente della famiglia dei Medici, **Giugastone**, la villa passò agli **Asburgo-Lorena** che continuarono ad usarla come residenza estiva. Con le conquiste napoleoniche la villa andò per un certo periodo a **Elisa Baiocchi Buonaparte**, sorella di **Napoleone**, che divenne Principessa di Lucca e Piombino e successivamente **Granduchessa di Toscana** nel 1809. Fu amica del grande violinista **Niccolò Paganini** che tenne qui numerosi concerti. Quando Firenze divenne Capitale d'Italia **Vittorio Emanuele II** e la famiglia reale vi soggiornarono saltuariamente. Poiché il re era amante della caccia, dotò la villa di nuove scuderie e fece ridecorare alcune sale al piano terra. Ancora oggi si possono visitare le due camere da letto del re e di sua moglie. Nel 1919 la villa è stata donata allo stato italiano.

La villa dalle armoniose strutture, è immersa in un grande giardino che nella parte posteriore si estende in un vastissimo parco, con viali e corsi d'acqua. L'apparente semplicità dell'edificio, **splendido esempio** dell'architettura rinascimentale, richiama i parametri di simmetria e ordine cari alla tradizione classica che **Leon Battista Alberti** aveva teorizzato nel suo trattato sull'architettura, lezione che la genialità di **Giuliano da Sangallo** riuscì a fondere con elementi innovativi che hanno creato il **capolavoro**. Su una piattaforma sorretta da archi, ricordo delle antiche ville romane, posano due edifici di uguale grandezza, collegati da un salone che viene così a sostituire il cortile interno.

L'ampia **scalinata neoclassica** del 1807 conduce al primo piano ed alla splendida **loggia architravata**, decorata nella parete destra da un affresco di **Filippino Lippi**, raffigurante *Il Sacrificio di Lacoonte*. Sulla loggia il **fronte** è abbellito da un brillante *fregio in terracotta invetriata* del **Sansovino** e di **Bertoldo di Giovanni**, raffigurante allegorie di ispirazione mitologica connesse al pensiero filosofico-politico di Lorenzo (una copia, l'originale è esposto in una sala interna).

Al piano terra dopo la Sala d'ingresso si passa dal **Teatro di Corte** alla **Sala dei Biliardi**. A destra si apre l'elegante appartamento di **Bianca Cappello** (nobile veneziana che fu per anni l'amante e poi la seconda moglie di Francesco I) con il bellissimo camino in marmo sostenuto da due sculture del **Bandinelli** e l'**Ammannati**.

Al primo piano si entra in un atrio con affreschi di **Luigi Catani** (1762-1840) che rievocò per Elisa Baiocchi le due storie principali della costruzione della villa, con *Lorenzo che approva il modello presentatogli da Giuliano da Sangallo* e la **leggenda del luogo** evocata da Agnolo Poliziano (*la ninfa Ambra trasformata in roccia dalla dea Diana per sfuggire ai desideri del dio fluviale Ombrone*, figlio di Arno, roccia diventata la collinetta del Poggio a Caiano).



Da qui si accede allo splendido **Salone di Leone X** con la decorazione di affreschi che fu iniziata nel 1521 durante il pontificato dello stesso Leone X, e per i quali si rivolse agli artisti maggiormente rappresentativi del periodo: **Pontormo, Andrea del Sarto, Franciabigio**. Il **Pontormo** affrescò la celeberrima lunetta di sinistra dove sono raffigurati il *dio Ventumno e Pomona* fra dei concittadini. La favola mitologica è risolta in un fresco episodio di vita agreste in cui s'intessono ritmi sottili ed eleganti a raffigurare un mondo fantastico ad esaltare la serenità della vita campestre. Il primo committente della villa, Lorenzo, aveva visto proprio nelle colline di Poggio a Caiano il luogo ideale per una dimora inserita armonicamente nella natura e che esprimesse **ordine e serenità**.

Gli affreschi sulle pareti del salone simili ad arazzi, seguono invece un ideale celebrativo con avvenimenti della storia romana con chiaro riferimento a fatti e personaggi della **famiglia Medici**.

Si possono notare *Il ritorno di Cicerone dall'esilio*, opera del **Franciabigio** (1521) che allude al ritorno di Cosimo il Vecchio dall'esilio nel 1434; *Siface di Numidia che riceve Scipione* opera dell'**Allori** (1582) che allude al viaggio di Lorenzo il Magnifico a Napoli nel 1478 presso Ferdinando di Aragona; *Giulio Cesare che riceve i tributi dall'Egitto* di **Andrea del Sarto** (1521) che allude ai doni che il Sultano del Cairo mandò a Lorenzo il Magnifico; *il Console Flaminio al*

Consiglio della Lega Achea che allude a Lorenzo il Magnifico che riuscì a sconvolgere le alleanze dei Veneziani contro Firenze, opera dell'**Allori**, autore anche della lunetta di destra che raffigura **Il Giardino delle Esperidi**.

Sempre al primo piano si può visitare la Sala da pranzo con grande affresco al soffitto di **Domenico Gabbiani** che raffigura **L'opera di pacificazione di Cosimo il Vecchio** (1698); completano il primo piano gli appartamenti destinati al re Vittorio Emanuele II e alla Contessa di Mirafiori con la deliziosa **Sala da bagno** in stile neoclassico voluta da **Elisa Baiocchi**.

Tornati all'ingresso si esce sotto la loggia e da qui si passa sulla **splendida terrazza** che gira tutt'intorno all'edificio dalla quale si gode un bellissimo **panorama del Montalbano** e degli **Appennini**. **Il Giardino** è delimitato da un muro di cinta con quattro **torrini** cinquecenteschi che ospitavano il **forno** e la **cappella** (dove si trova **la Pietà con i Santi Cosma e Damiano**, santi protettori della famiglia Medici, del **Vasari**), la **palestra** della "pallacorda" e la **guardia**. L'edificio che si vede in basso a sinistra ospitava le cucine.

A destra in basso si può ammirare l'edificio neoclassico costruito dal **Poccianti** come **Limonaia** (1825). La coltivazione in Toscana dei limoni ebbe qui le sue origini: si cominciò infatti a far crescere la pianta del limone in grandi conche di coccio che all'approssimarsi della stagione invernale trovavano riparo in questa costruzione chiamata appunto, **limonaia**. I giardini che possiamo vedere oggi intorno alla villa furono ridisegnati intorno al 1811. Nello spazio retrostante alla villa che va verso l'Ombrone si ha un vero **giardino all'inglese** con viali alberati e angoli caratteristici. Sul lato destro è stato invece mantenuto il **giardino all'italiana** con una vasca centrale e numerosi viali di limoni. I giardini sono arricchiti da rare specie vegetali (sequoie, palme californiane, cipresso delle paludi) e da alcune statue, come quella in terracotta raffigurante **la Ninfa Ambra catturata da Ombrone**, come la descriveva Lorenzo de' Medici nel suo poemetto *Ambra*.

CARMIGNANO



Da Poggio a Caiano, subito dopo la villa si gira a sinistra e si imbecca la strada che corre in salita fra poggi boscosi, ulivi e vigneti fino a raggiungere dopo 5 km **Carmignano** adagiato sul versante del Montalbano orientale da cui si può ammirare un **panorama di verdi colline** e sullo sfondo la città di Firenze. Carmignano fu conteso tra Firenze, Pistoia e Prato. Nel periodo del Granducato Mediceo e poi con l'avvento dei Lorena la popolazione conobbe una crescita notevole con economia agricola redditizia.

La **Chiesa di San Michele**, nel centro del paese, costruzione del 1349 che ha subito nel tempo varie ricostruzioni, ospita all'interno pitture di rara bellezza, prime fra tutte la splendida **Visitazione** di **Pontormo**, del 1530 **capolavoro** del manierismo toscano, posta al secondo altare a destra. Inoltre si possono ammirare nella parete a destra in fondo il grande affresco staccato con **San Cristoforo**, opera di **Andrea di Giusto** e una tavoletta con **l'Annunciazione** di **Lorenzo Monaco**.

ARTIMINO



Usciti dall'abitato di Carmignano si prende la strada per **Artimino**, tra casolari, uliveti e vigneti.

Artimino è un delizioso centro medievale poco distante dalla **villa medicea Ferdinanda**. La vista di quassù ha del grandioso e specialmente in una giornata tersa oltre alla vista di Pistoia, delle montagne dell'Appennino e di Prato con lo sguardo ci si può spingere fino a Firenze. Artimino fu in origine un importante insediamento etrusco e successivamente romano.

Immerso nel panorama toscano di olivi e cipressi, il Borgo medievale di Artimino rappresenta da secoli uno dei punti "magnifici" della piana fra Firenze-Prato-Pistoia e l'Arno sul versante empolesse. Situato nel Comune di Carmignano, le prime notizie che abbiamo del Borgo di Artimino risalgono già al 998 d.c. così come è documentata la presenza della **Pieve di San Leonardo**, una delle architetture più integre in Toscana del **Romanico Lombardo**. Non solo: nella zona fra Artimino, il fiume Arno e la località di **Comeana** sono venuti a trovarsi, con scavi degli ultimi 50 anni, significativi reperti archeologici etruschi a dimostrazione che queste colline furono abitate dagli Etruschi e di questo ne hanno lasciato ampia testimonianza nel Museo Archeologico comunale proprio di Artimino.

Ma la località fu oggetto di attrazione anche della **famiglia dei Medici**, che qui nel 1581 portò a compimento la costruzione di un'altra Villa, dimora di caccia, disegnata dal **Buontalenti**. Da Artimino, Borgo di qualche centinaia di abitanti, **si scorge uno dei più bei panorami di tutta la pianura sottostante** che va dal capoluogo Toscano, Firenze, fino a Pistoia. La scelta della famiglia dei Medici non fu casuale. Dopo la realizzazione della Villa Medicea di Poggio a Caiano (circa un secolo prima), **Buontalenti** disegnò la cosiddetta **Villa dei Cento Camini** in una delle posizioni più affascinanti della collina, posta con la facciata a Sud-Ovest ma quasi baciata nell'arco di tutta la giornata dal sole. Dal Parco della Villa il panorama che si vede è quello di Firenze. **Artimino**, oggi, oltre ad essere centro di studio per gli scavi archeologici è senz'altro una delle località dove ancora si respira **la quiete della campagna toscana, la bellezza del paesaggio e delle arti**. Un piccolo borgo che si presenta come un **piccolo gioiello** e che oggi è sempre di più meta di turismo e di soggiorno.

Nelle vicinanze del borgo di Artimino, su una collinetta dirimpetto alla Villa dei Cento Camini, tra cipressi ed ulivi, si trova la **Pieve di San Leonardo**. La chiesa fu probabilmente eretta nel X sec. e parzialmente ristrutturata nel XII (si narra che ad interessarsene fu la Contessa Matilde di Canossa, signora di queste terre). Da segnalare nell'interno una versione plastica della **Visitazione**, un gruppo in terracotta policroma del '500, pesantemente ridipinto e danneggiato, attribuibile alla scuola robbiana. Sempre all'interno è posta una tavola, una copia della **Madonna del Pozzo** di **Raffaello**, attribuita a uno dei suoi allievi, il **Franciabigio**.

VILLA MEDICEA “LA FERDINANDA” O “VILLA DEI CENTO CAMINI”



Carmignano-Loc.Artimino, Via Papa Giovanni XXIII 5

Visitabile su richiesta da novembre a gennaio, da lunedì a sabato: 9.30-12.30; domenica: 10.00-12.00; da febbraio a ottobre: lun-sab 9.30-12.30; dom 10.00-12.00 con visite guidate gratuite (chiuso mercoledì, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio, 15 agosto, 1° novembre, 25 e 26 dicembre)

Costo: Intero: € 4,00; ridotto: € 2,00 (ragazzi, anziani e gruppi); gratuito (accompagnatori)

L'imponente villa fu commissionata dal **Granduca Ferdinando I de' Medici** a **Bernardo Buontalenti (1596)**. Divenne nota anche con il nome di "**La Ferdinanda**" o "**Villa dei Cento Camini**" per la caratteristica serie di camini dalle varie forme che svettano sul tetto. Voluta come **residenza di caccia**, la villa ospitò spesso la **corte granducale**. La dimora si caratterizza all'esterno per la sua eleganza ed apparente semplicità con lo scenografico **scalone di accesso** a doppia rampa (portato a termine, su disegno originale del **Buontalenti**, solo nel 1930 dalla Contessa Carolina Maraini) gli avancorpi angolari, i profili dentati dei quattro spigoli e la loggia anteriore a filo di facciata che le conferiscono un tono inconfondibile, proprio del **Rinascimento**.

All'interno la Villa dispone di **cinquantasei** sale articolate in uno stravagante percorso: dopo la **Sala d'ingresso**, il vasto **Salone dell'orso** è preceduto da una raffinata cappellina, le **Sale di Cristina di Lorena** e il grazioso "**ricetto del poggiolo**", decoratissimo stanzino da bagno.

Gli affreschi della Cappella e della loggetta a ponente sono opera di **Domenico Crespi**, detto **Il Passignano**.

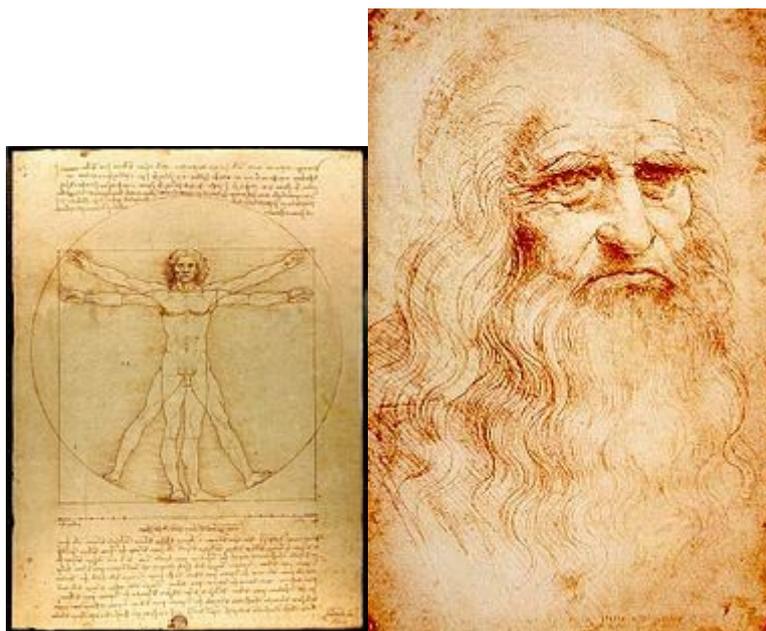
Passata ai Lorena e quindi alla famiglia Maraini, la villa è ora di proprietà di una **Società privata** che vi ospita convegni, cerimonie, congressi e manifestazioni di carattere culturale.

Al suo interno furono collocate nel **Salone detto "delle ville"** le diciassette lunette (oggi conservate nel Museo "Firenze com'era") raffiguranti le residenze medicee che il fiammingo **Giusto Utens** dipinse alla fine del secolo XVI. Fu allora che la villa, con la raccolta iconografica, divenne il centro ideale dei possedimenti medicei nel contado fiorentino. La villa è anche un "**luogo galileiano**": dal 24 giugno al 23 agosto del 1608, la Corte si trattenne ad Artimino e **Galileo Galilei** vi si recò in agosto, invitato dal **Granduca Ferdinando I de' Medici** per istruire nelle matematiche il figlio (futuro **Granduca Cosimo II**). La villa fu anche il teatro di molte esperienze dell'**Accademia del Cimento**. Nel settembre del 1657 vi furono, infatti, compiute numerose misurazioni dell'umidità atmosferica in diverse condizioni meteorologiche utilizzando l'igrometro a condensazione. Inoltre, nelle campagne circostanti, gli accademici effettuarono esperimenti barometrici per verificare la variazione della pressione atmosferica al variare dell'altitudine.

VINCI

Riprendendo la provinciale Prato-Carmignano-Empoli e lasciandoci alle spalle il territorio compreso nella provincia di Prato, in pochi chilometri si può raggiungere la cittadina di **Vinci**, luogo in cui vide la luce il celeberrimo **Leonardo**; figlio illegittimo del notaio Ser Piero, passò parte della sua infanzia ad **Anchiano** dove il padre possedeva case e terreni e dalla nonna paterna alla Casa Toia, in antico edificio ancora visibile immerso nella verde campagna poco distante da Bacchereto.

La primitiva costruzione del castello, tutt'ora presenza dominante a Vinci, risale all'Alto Medioevo ed è noto nella tradizione popolare come "castello della nave" per la forma allungata e la torre che rimandano alla sagoma di un'imbarcazione a vela. Intorno all'anno Mille il borgo divenne possesso dei Conti Guidi, che ne dominarono le sorti fino al 12 agosto 1254, quando Vinci fu sottomesso a Firenze e trasformato in Comune. Situata al confine occidentale dello Stato, Vinci fu oggetto di contesa da parte dei nemici di Firenze e visse direttamente le turbolente vicende che tormentarono la vita politica della capitale. Sotto le mura del castello si alternarono le soldatesche capeggiate da Ugucione della Faggiuola (1315), Castruccio Castracani (1320-26), John Hakwood, detto l'Acuto (1364), capo delle compagnie di ventura Inglesi al soldo di Pisa. Dopo numerose vicissitudini e modifiche della struttura originaria, il Castello tornò di proprietà del Comune di Vinci nel 1919. In località **Anchiano**, il **15 aprile 1452**, nacque **Leonardo** e trascorse a **Vinci** gli anni della sua fanciullezza.



IL MUSEO LEONARDIANO

Il Museo Leonardiano si costituisce come una delle raccolte più ampie ed originali di **macchine e modelli di Leonardo** inventore, tecnologo, ingegnere. Ciascuna riproduzione è presentata e descritta con precisi riferimenti agli schizzi e alle annotazioni dell'artista. Le macchine esposte spaziano tra settori di studio diversi, così come vasta e poliedrica è la quantità di disegni con cui Leonardo ha rappresentato le sue intuizioni o restituito e raffinato macchine e meccanismi tramandati dalla letteratura tecnica del '400. L'idea di un vero e proprio **museo dedicato a Leonardo** nella sua terra natale nacque nel 1919, in occasione delle celebrazioni per il quarto centenario della morte del Vinciano, quando il Castello dei Conti Guidi fu donato al Comune di Vinci per l'istituzione del museo e per la decorosa sistemazione della nascente Biblioteca Leonardiana (attiva formalmente dal 1928), che vi trovò inizialmente collocazione.

Dopo i restauri dell'edificio degli anni 1939-1942, il Museo Leonardiano nel Castello di Vinci iniziò la sua vita il 15 aprile 1953 per **il gesto generoso della IBM** che, al termine delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Leonardo, donò al Comune di Vinci una intera serie di modelli ricostruiti sulla base dei disegni leonardiani. Da allora la collezione di modelli è stata costantemente incrementata, grazie all'apporto di studiosi e donatori e ad investimenti del Comune di Vinci, nonché di enti pubblici e privati, divenendo una delle raccolte più ampie e originali sull'argomento. Dopo una significativa ristrutturazione del museo nel 1986, nell'estate del 2004 si è realizzato – grazie anche al contributo della Regione Toscana - l'ampliamento degli spazi espositivi del museo tramite **l'accorpamento del Castello dei Conti Guidi e della Palazzina Uzielli** in un unico nuovo percorso museale disposto su due sedi poco distanti nel centro storico di Vinci. La Palazzina Uzielli, oltre alla biglietteria ed alle nuove sezioni, ospita anche un'ampia sala per lo svolgimento di programmi educativi nel settore dei beni culturali a pianoterra, nonché gli spazi per esposizioni temporanee del secondo piano. La nascita e sviluppo del **Museo Leonardiano** si è intrecciata alla sempre più diffusa convinzione che fossero insostituibili, per la conoscenza critica della storia della tecnica tardo-medievale e rinascimentale, le raccolte di disegni di macchine e meccanismi, tra le quali spicca per vastità e complessità il lascito leonardiano. Con l'ampliamento realizzatosi nel 2004 il Museo Leonardiano ha avviato una nuova fase, proponendosi di offrire una sede riconosciuta in cui l'esperienza del Leonardo ingegnere, architetto e scienziato, e più in generale la tecnica del Rinascimento, siano documentate con ampiezza al grande pubblico tramite la ricostruzione e presentazione di modelli ed esperimenti tratti dai manoscritti dell'epoca, riletti e reinterpretati sulla base di ricerche storiche e verifiche tecniche sviluppate ed aggiornate in maniera permanente, e presentate secondo una pluralità di modalità comunicative. Il complesso museale, completato dalla **Biblioteca Leonardiana**, si propone come **centro di documentazione su Leonardo** ed il suo tempo e sulla figura del Vinciano come tecnologo e ingegnere in particolare.

Aperto tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.00 (Novembre-Febbraio) - dalle 9.30 alle 19.00 (Marzo-Ottobre).

Biglietti: intero euro 5,00; ridotto (6-14 anni) euro 2,00; ridotto per gruppi (oltre 15 persone) e ragazzi da 14 a 18 anni euro 3,50; visita audioguidata euro 2,00. Ingresso gratuito fino a 6 anni e per accompagnatore. tel. 0571 56055 - www.museoleonardiano.it



CASA NATALE DI LEONARDO:

Località Anchiano

50059 Vinci

tel. 0571 56519 - 0571 56055

Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.00 (marzo-ottobre); dalle 9.30 alle 18.00 (novembre a febbraio)
Ingresso gratuito

A circa 3 Km da Vinci, in località **Anchiano**, la **Casa Natale di Leonardo** rappresenta una naturale integrazione alla visita al Museo. La nascita di Leonardo, il 15 aprile 1452, in questa casa colonica in aperta campagna è attestata da un'antica tradizione.

L'edificio è collocato nella cornice di un paesaggio che è ancora simile a quello che Leonardo ha contemplato fin dall'infanzia.

